

<https://comune-info.net>

23 Settembre 2026

Disertare

Oliviero Bettinelli



Tel Aviv, aprile 2026: una pacifica manifestazione in difesa degli obiettori di coscienza israeliani che si rifiutano di arruolarsi, duramente repressa. Foto rete Mesarvot. Cosa significa Mesarvot? Noi rifiutiamo

La parola “disertare” crea in alcuni soggetti pruriti da grattare con rabbia perché non fa rima con scappare come loro pensano ma fa rima con pensare, e questo è un problema per molti. Non si tratta di svicolare da un impegno al servizio alla propria comunità, si tratta invece di decidere responsabilmente come viverlo. Il servizio al popolo dovrebbe avvenire in molti modi e per tanti motivi; questo non dovrebbe essere un concetto difficile.

Oggi parliamo di diserzione appunto perché vogliamo mettere una legittima e giusta discussione all'obbligo che ci vorrebbero imporre di sacrificare la nostra esistenza a un volgare e arrogante pretesa di potere da parte di qualcuno.

Non si tratta di rifiutare di lottare ma di scegliere come e per che cosa lottare. Si diserta perché si rifiuta una violenta e prepotente partecipazione a chi invoca la guerra per i propri interessi pretendoli in cambio della vita di altri. Storia vecchia.

Negli anni Sessanta un gruppo di cappellani militari toscani scaglia le sue sgradevoli e rabbiose parole verso i primi obiettori di coscienza al servizio militare, colpevolizzandoli e sbeffeggiandoli perché non riescono a fargli digerire il loro minestrone annacquato e dolciastro pieno di parole vuote come sacrificio, onore, patria, martirio, dio, famiglia, coraggio, tutti argomenti usati senza vergogna per giustificare il sacrificio di oltre mezzo milione di persone. Don Milani, prete anche lui, risponde senza cedere alla retorica religiosa e, con intelligenza e senza sforzo smaschera l'ipocrisia di un modo guerrafondaio e putrido: si limita a raccontare che cosa sono le guerre dimostrando, sempre, che sono un gioco inventato dai ricchi per i ricchi dove si vince sulla pelle dei poveri.

Basterebbe questo, ma siccome dobbiamo trovare un senso alle nostre ipocrisie abbiamo avviato la litania dell'aggredito aggressore. Se fossimo seri e vorremmo individuarlo come una categoria da analizzare, e

andrebbe fatto, aspettiamo che qualcuno ci spieghi perché per l'aggregata Gaza, per la Colombia, per Cuba, per Libano, per l'Afghanistan per le guerre per procura, e per ogni rivendicazioni di giustizia sociale che viene soffocata nel sangue, come se non fosse possibile fare altrimenti, non partono eleganti "volenterosi" per difendere l'aggregato dall'aggressore di turno. Forse perché per secoli, noi, i buoni, abbiamo aggregato paesi poveri in ogni parte del mondo razziando tutto quello che volevamo prendere senza nessuna regola se non quella del più forte che rende i predatori famelici incapaci di vedere una esistenza oltre la loro. D'altra parte, si sa, il diritto internazionale vale fino a un certo punto... Potremmo continuare ma chi non si limita a sfornare slogan e usa un po' la testa queste cose le sa.

Disertare questa logica di pensiero è un dovere che richiede rispetto ed esige fatica. Di gente che sventola bandiere che inneggiano al denaro e al potere ne abbiamo le tasche piene da secoli e non ne vogliamo altre.

Se ai tempi della Lettera ai cappellani militari l'obbedienza non era più una virtù, figuriamoci ora.

Oliviero Bettinelli è stato promotore e responsabile del Settore educazione Pace e Mondialità della Caritas di Roma (occupandosi del servizio civile degli obiettori di coscienza e coordinando progetti di emergenze internazionali climatiche e politiche) e poi vicedirettore

dell'Ufficio per la Pastorale Sociale del Lavoro, Giustizia, Pace e Cura del Creato della Diocesi di Roma.

LEGGI ANCHE QUESTO ARTICOLO DI FRANCO BERARDI BIFO:



Disertate ragazzi